

LEGA PRO. Al presidente laurea «honoris causa» da Sdl tramite l'Università Popolare di Milano

Macalli promuove Brescia

«Qui il calcio è da lode»

«Ci sono presidenti che hanno davvero a cuore le sorti dei propri club: l'unico modello valido è quello di una gestione sostenibile delle società»

Alberto Armanini

Sdl, l'azienda di Mazzano che da qualche mese tratta l'acquisto del Mantova, gli ha consegnato - attraverso il prorettorato dell'Università Popolare di Milano - una laurea ad honorem in scienze della comunicazione. Lui, Mario Macalli, presidente della Lega Pro attualmente squalificato dalla Sezione Disciplinare del Tribunale Federale Nazionale, l'ha «girata» a tutto il calcio bresciano.

IL PROSSIMO ANNO, con la partecipazione di Brescia, Feralpi Salò e Lumezzane (più il Mantova «bresciano?»), gran parte del traffico della terza serie professionistica transiterà da qui. Brescia sarà la capitale della Lega Pro, un punto di riferimento imprescindibile per la categoria che il neo-dottore Macalli guida dal 1997. E un orgoglio che lo stesso presidente sente di esibire fieramente. «Credo che il Brescia non sia troppo contento di partecipare alla prossima Lega Pro - attacca -. Però il mondo del calcio è fatto a scale: chi scende deve lottare per risalire. Con il Brescia ho un rapporto speciale con Gino Corioni, un mio coetaneo che ha fatto tanto per il calcio ma quasi sempre da solo. E' un suo grande merito». Stesso merito riconosciuto anche alle guide di Feralpi Salò e Lumezzane. «Sono fiero



La cerimonia di laurea con il presidente Mario Macalli

di essere il presidente di Giuseppe Pasini e Renzo Cavagna - assicura -. Quando conosci una persona come Pasini, che è anche consigliere di Lega oltre ad un grande imprenditore, non puoi che essere orgoglioso. E sono ocontento che Cavagna si sia salvato, anche se qualche volta non è stato allineato con la mia politica sportiva».

Lumezzane, però, significa per Macalli anche Aldo Bonomi. «Un personaggio sanguigno, molto più di me - spiega -. E' un grande industriale, come molti altri ne abbiamo e ne abbiamo avuti in questi anni. Ci chiamano la "lega dei poveri" ma non sanno chi siamo. Se ad un tavolo riunissimo gente come Bonomi, Pasini, Gozzi, Arvedi e Vigorito, solo per citare alcuni nomi,

potremmo comprare tutto il calcio italiano dalla Juventus in in contanti. La Lega Pro è fatta da queste persone».

MAE', TRISTEMENTE, composta anche da presidenti e società che fanno fatica: scommesse, scandali e penalizzazioni sono il frutto di una categoria che cerca da sempre di essere sostenibile senza riuscire ad esserlo appieno. Eppure non si chiede al presidente di pensare ad un modello più americano, con un garante che ad inizio stagione verifichi le capacità dei club: «Nessuna azienda al mondo garantisce lo stipendio ai suoi dipendenti, e noi non siamo amministratori unici. La Lega è un'istituzione che versa nelle casse dei club il 60% degli emolumenti totali per i dipendenti. Trovatemi altri che in Italia si comportano così». Il problema della categoria, quindi, sarebbe un altro. «Dobbiamo cercare di fare un calcio sostenibile, andiamo a prendere la gente che gioca nella valle di Lumezzane o vicino al lago di Garda, creiamo giocatori con un senso di appartenenza partendo dal territorio».

E il Brescia? «Non è un bene per loro fare la Lega Pro. Ma per la Lega Pro non è né un bene, né un male che ci sia il Brescia. Diamo a questa società lo stesso rispetto dovuto a Renate, Giana o altri club».

Il Brescia? Non sarà felice di fare la Lega Pro ma chi scende poi deve lottare per risalire

Con Corioni, Cavagna e Pasini c'è un ottimo rapporto: queste sono le persone da ammirare



Mario Macalli alla sede Sdl: conferita la laurea honoris causa in scienze della comunicazione

La panchina

Feralpi Salò: Pea frenato E Serena è in risalita

Michele Serena è vicino alla panchina della Feralpi Salò. Se fino a pochi giorni fa sembrava che l'allenatore chiamato a sostituire Beppe Scienza fosse Fulvio Pea, nelle ultime ore lo scenario è cambiato. Come abbiamo scritto ieri, Pea è stato fermato da un comunicato ufficiale dei curatori fallimentari del Monza, Elisabetta Brugnoli e Giuseppe Nicosia: «I giocatori e i tecnici attualmente sotto contratto rimangono tali anche con il passaggio societario



Michele Serena: in risalita

dopo l'asta fallimentare. Chi acquisisce il club si accolla il diritto sportivo e, di conseguenza, tutti i contratti». Pea riteneva di potersene andare subito, ma il fatto di avere firmato coi brianzoli

fino al giugno 2016 lo ha messo fuori gioco. Nel corso della stagione non ha preso il becco di un quattrino, per la terribile situazione finanziaria della società e ora non è libero di volare altrove. Un autentico paradosso: non avere percepito lo stipendio, ed essere costretto a rimanere in gabbia. Così la trattativa col presidente Giuseppe Pasini e il suo staff è sfiorita. Ed è avanzato Serena, classe '70, che a Venezia deve fare i conti coi tentennamenti del patron, il russo Yury Korablin, deferito nei giorni scorsi per non avere pagato gli stipendi. L'ex centrocampista di Juve, Verona, Samp, Fiorentina, Atletico Madrid, Parma e Inter, da tecnico ha conquistato con lo Spezia nel 2012 sia la promozione in B, che la coppa Italia di Lega Pro e la Supercoppa. ●SZ